



“Amici” è meglio

Aperiodico dell'Associazione “Amici dell'Isonzo”

Luglio 2009

Anno 7

OBIETTIVO RAGGIUNTO: L'AMICIZIA TRA POPOLI

Abbiamo oltrepassato la metà dell'anno e già possiamo dire di aver realizzato gran parte delle prospettive che ci avevamo prefissato. Mi riferisco all'inaugurazione della “Cappella Visintini” e dell'esposizione in Austria della mostra fotografica “DA CAPPELLE DI GUERRA A SIMBOLI DI PACE”. Come ricorderete il 29 maggio u.s. a Doberdò del Lago vi è stata l'inaugurazione della ricostruita Cappella Ungherese alla presenza del Presidente della Repubblica di Ungheria. Tale circostanza ha avuto un eco internazionale non solo per la presenza dell'illustre ospite ma per le numerose autorità convenute e per la singolarità dell'avvenimento. Un ricordo ad oltre novanta anni da quel periodo, il commemorare tutti coloro che furono vittime di una guerra che portò all'affermazione di nazionalismi forieri di altri e più tragici episodi, un rito che ha visto coinvolte espressioni religiose diverse quasi a confermare unità nelle anime e nello spirito, sono e resteranno momenti indimenticabili. La soddisfazione di aver portato a termine un impegno che sembrava insormontabile ritengo sia oltremodo meritevole per la nostra Associazione e di gratificazione per il lavoro svolto.

Altrettanto possiamo dire per aver finalmente potuto esporre, per la prima volta, in Austria, la mostra fotografica “DA CAPPELLE DI GUERRA A SIMBOLI DI PACE”. Grazie anche all'aiuto degli amici di Lucinico abbiamo raggiunto un traguardo che ci mancava ma la nostra ostinazione è stata tale da superare anche qualche incomprensione del passato con gli amici austriaci; ora abbiamo aperto una breccia ora spetta noi continuare.

Ma vorrei anche ricordare che a seguito dei numerosi incontri con gli amici ungheresi si è arrivati al gemellaggio tra le comunità di Doberdò del Lago e Uhfiertho. E' una conferma dell'azione da noi svolta destinata ad avvicinare i popoli e le comunità in quello spirito europeo di unità, amicizia e collaborazioni cui noi crediamo fermamente.

Vorrei inoltre anticipare che probabilmente il 26 e 27 settembre prossimi saremo invitati in Ungheria per un convegno e per alcune celebrazioni.

Potrebbe essere un'occasione per una trasferta e incontrare tanti nostri comuni amici.

Il Presidente
cav.uff. Renato CISILIN

INAUGURAZIONE CAPPELLA VISINTINI: 29 MAGGIO 2009

L'Associazione “Amici dell'Isonzo” ha visto realizzarsi un sogno. Un sogno che è diventato realtà. Una realtà fatta di impegno, di perseveranza e di dedizione iniziata nei lontani metà anni '90 quando aveva mosso i primi passi nell'allacciare i fecondi contatti con gli Amici Ungheresi che condividevano i comuni ideali nel ricordo e nella riproposizione della memoria storica dei soldati caduti sulle due sponde dell'Isonzo. Questo è stato l'asse portante che ha contrassegnato tutto il lavoro dell'Associazione che nel corso degli anni si è progressivamente incrementato ed allargato fino a raggiungere gli attuali esaltanti livelli di operatività e di profonda e reciproca amicizia. Una presenza sul territorio, quella dell'Associazione che ha coinvolto in questi anni in particolare il Comune di Doberdò del lago e l'Amministrazione Provinciale di Gorizia proprio per la peculiarità delle iniziative portate avanti.

Infatti i sempre più frequenti contatti con l'Associazione militare Ungherese “Honved”, l'Associazione civile “Szekesfehervari” e l'Associazione Scientifica “Szechenyi” di Budapest,

hanno consentito di spianare la strada nell'affrontare i tanti problemi burocratici intercorsi per la ristrutturazione e completamento della “Cappella Ungherese” di Visintini.

E questa tenacia è stata premiata assumendo un'ufficialità tale da far intervenire alla cerimonia dell'inaugurazione il Presidente della Repubblica Ungherese Lászlo Sòlyom.

Un incontro toccante e pieno di emozione che ha visto riuniti anche il Ministro della Difesa Imre Szekeres ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito magiaro. Presenti le autorità slovene con il Sottosegretario alla Difesa Uros Krek e l'Onorevole Mirko Brulc Sindaco di Nova Gorica, unitamente al Prefetto di Gorizia dott. Maria Augusta Marrosu, al Sindaco di Doberdò del Lago avv. Paolo Vizintin, il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia dott. Renzo Tondo ed il Presidente della Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta.

La benedizione è stata impartita dall'Arcivescovo di Gorizia Mons. Dino De Antoni, seguendo poi le benedizioni del Vescovo greco-cattolico Pietro Filippo Kocsis, dal Vescovo calvinista Geza Erdelvi e

dall'Ordinario Militare ungherese Lazlo Birò, tutti provenienti dall'Ungheria.

Hanno prestato servizio la Fanfara della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" di Gorizia ed un picchetto Ungherese in divisa storica del Reggimento "Honved".

La Cappella era stata costruita dai soldati ungheresi durante la Grande Guerra in omaggio ai loro Caduti, ma la consacrazione non ebbe mai luogo dal momento che subentrò l'armistizio che sancì la vittoria italiana del 4 novembre 1918.

A distanza di oltre 90 anni si è riproposto pertanto questo incontro nel segno di una fratellanza e di una amicizia che resta l'asse portante sulla quale gli "Amici dell'Isonzo" hanno fondato e fondano le loro più pure idealità e finalità associative.

Un successo partecipativo senza precedenti quindi da parte di tutti i promotori di questo lungo cammino che ha portato a questa esaltante cerimonia avvalorato altresì da parte del Parlamento Nazionale Ungherese che la "Cappella Militare di Visintini" è stata dichiarata con legge monumento storico nazionale.

Resterà pertanto luogo di memoria e di preghiera da parte di pellegrini magiari e non, che qui troveranno un momento di pace e di conforto deponendo un

fiore in omaggio ai fratelli caduti nell'adempimento del proprio dovere di uomini e di soldati.

Presenti pure i vertici dell'Associazione "Amici dell'Isonzo" con il Presidente Renato Cisilin, il Vice Presidente Paolo Verdoliva, il Segretario Luigi Corolli, i Consiglieri Eva Kollath e Guglielmo Domenico, Rosalia Pettarin ved. Poiana e l'intero Consiglio Direttivo. Intervenuti altresì numerosi Alpini dei vari Gruppi della Sezione con alla testa il Vessillo Sezionale di Gorizia, che si sono sentiti intensamente compartecipi della cerimonia dal momento che molti di essi fanno dell'Associazione stessa. Ma idealmente presente era anche l'indimenticato e compianto Socio Alpino fondatore dell'Associazione "Amici dell'Isonzo" Tullio Poiana che più di ogni altro si era appassionatamente ed instancabilmente impegnato perché gli ideali associativi degli "Amici dell'Isonzo" avessero la più ampia diffusione possibile conquistando lidi ed orizzonti sempre più ampi ed affascinanti. Lidi e orizzonti che hanno avuto la più bella ed esaltante testimonianza nel magico tocco fotografico della sua abile mano immortalando le Cappelle di Guerra dell'Isonzo Front tra cui la "Cappella Ungherese di Visintini" che rimarrà scolpita nella memoria quale indelebile segno di pace e di amore.

MILIO



**Discorso del Presidente della Repubblica d'Ungheria
Làzlo Sòlyom pronunciato in occasione dell'inaugurazione della
Cappella Ungherese di Doberdò
Visintini, 29 maggio 2009.**

Gentili presenti alla commemorazione,

Il Signor Sindaco, il Signor Presidente della Regione ed il Signor Miklòs Szunai, vice presidente dell'Associazione scientifica Szèchenyi hanno qui esposto la storia di questa cappella. Segue ora l'inaugurazione della Cappella Ungherese – la dichiarazione e conferma di ciò che questo sito commemorativo bello e commovente simboleggia, dell'obiettivo che esso serve. Secondo la denominazione ufficiale questa cappella è "un monumento in onore dei caduti". Ha quindi uno status, un prestigio difeso anche dal diritto internazionale. Ma ciò che è ancora più importante è il forte e ricco contenuto umano, insito in questa cappella ormai da quasi un secolo.

Doberdò occupa uno spazio particolare nella memoria della nazione ungherese. I miei nonni avevano spesso fatto cenno a Doberdò divenuto simbolo delle difficoltà straordinarie, delle privazioni e nonostante tutto della perseveranza e della sopportazione delle difficoltà. Preparandomi per questa inaugurazione ho sentito dai miei giovani collaboratori che Doberdò ha lo stesso identico significato anche per loro.

Effettivamente la guerra di trincea a Doberdò e lungo l'Isonzo, durata a partire dall'estate del 1915 per due anni e mezzo, aveva portato sia all'esercito austro-ungarico, sia agli italiani sofferenze e perdite umane atroci, ed a nessuna delle parti aveva dato, tutto sommato, guadagni territoriali significativi. La rotta di Caporetto prima, e il contrattacco dell'Intesa dopo avevano gravemente colpito l'esercito italiano, e poi quello austro-ungarico.

Morirono ben 100.000 soldati ungheresi nelle battaglie dell'Isonzo, nel cimitero ne riposano 10.000. Ma l'aspro e spietato terreno montuoso, con le rocce calcaree che non offrivano riparo, dove solo le caverne naturali o quelle ottenute con la dinamite costituivano dei punti di rifugio, i frammenti dei sassi, la calura estiva ed il forte freddo invernale avevano rappresentato delle prove particolarmente difficili per i soldati ungheresi provenienti per lo più dalla grande pianura magiara. Eppure Doberdò non è sinonimo solo di perdite. Nacquero qui anche esempi fulgidi della perseveranza, del coraggio, della prodezza dell'individuo e della solidarietà, dell'aiuto reciproco. Abbiamo tanti canti militari dedicati a Doberdò. La storia serba il ricordo delle prodezze e quindi i nomi di tanti nostri soldati, a partire dal sottotenente volontario fino al generale di corpo d'armata Gèza Lukachich, che pubblicò le sue memorie dettagliate già nel 1918. Ma anche i comandanti supremi avevano regolarmente ispezionato le prime linee di combattimento: sia l'arciduca Eugenio della Casa d'Austria, sia il comandante della Terza Armata Italiana, il Duca Savoia – d'Aosta, che venne, conformemente ai suoi voleri, sepolto proprio qui.

I soldati ungheresi erano consapevoli del fatto che chi cadeva qui, non avrebbe mai più trovato riposo in terra magiara. Volevano, forse, in qualche modo controbilanciare questo destino cercando di sistemarsi, durante le pause delle battaglie, creando, lontano dalla patria, un ambiente a loro più familiare. Ai sentieri che congiungevano le zone di difesa avevano dato per esempio i nomi caratteristici delle vie delle loro città: c'erano da queste parti Via Rakòczy, Via Hunyadi, Viale dell'Arciduca Giuseppe. Avrò avuto a che fare con questa fondamentale esigenza spirituale il fatto che i soldati di Szèkesfehèrvàr e di Szeged avevano dato inizio alla costruzione di una loro cappella propria, ungherese. Il fronte, nel 1918, crollò, e quindi non c'era più tempo per la benedizione della cappella. Oggi, a distanza di 90 anni, i due popoli, l'italiano e quello ungherese sono uniti nella commemorazione. Nello stesso spirito che è conservato anche da una lapide sul Monte San Michele, la cui cima fu riconquistata nel 1917 per un breve periodo dagli ungheresi. Infatti, dopo la guerra, gli italiani incisero sulla pietra questo testo: "Su queste cime, combattendo da eroi, ungheresi e italiani si affratellarono nella morte".

Il rispetto dei soldati caduti era un vivo imperativo morale per ambedue i popoli. Infatti avevano costruito e curato reciprocamente le tombe dei soldati stranieri caduti nei nostri paesi anche nel periodo precedente alle convenzioni di Ginevra del 1949 che resero questo comportamento un obbligo giuridico. E anche se recentemente, dal 2004, vi è anche un accordo bilaterale italo-ungherese sulla cura delle tombe belliche e delle zone commemorative, un fatto, questo, da salutare, la ristrutturazione della cappella, la sua inaugurazione odierna ed i progetti ulteriori vanno ben oltre gli impegni meramente giuridici, dimostrando che l'imperativo morale continua a vivere in tutti e due i popoli. E fanno anche capire che sono i portatori di questi principi e come è possibile farli valere. Questa cappella fu costruita dai soldati in base alla loro decisione. E la ricostruzione è stata proposta, iniziata e realizzata non da organi ufficiali, ma da persone generose, dalla loro alleanza, da diverse associazioni civili. Faccio quindi menzione, con gratitudine e con i sensi della mia alta considerazione, dei nomi di quelle più importanti: del Circolo di Amicizia Esercito e Società di Szèkesfehèrvàr, dell'Associazione Amici dell'Isonzo di Gorizia e dell'Associazione Scientifica Szèchenyi. Un grazie agli architetti, ai creatori delle finestre e dei dipinti. Queste persone hanno fatto di tutto, in maniera disinteressata e coscienziosa, dalla raccolta di denari fino al lavoro fisico. Ma questa cappella è, nel frattempo, un bell'esempio della collaborazione tra civili ed organismi ufficiali, a cominciare dal Comune di Doberdò del Lago, dalla Provincia di Gorizia e dalla Regione Friuli Venezia Giulia fino all'Istituto e Museo di Storia Militare di Budapest. I passi seguenti, il museo e l'esposizione all'aperto dei ricordi bellici, la costituzione di una zona sacra commemorativa europea, ormai a livello della Quadrilaterale, richiedono a maggior ragione questo tipo di cooperazione.

In questo modo quindi il messaggio della Cappella Ungherese di Doberdò è doppio. Esso annuncia agli avversari di una volta, ma nel frattempo a tutti i popoli, la riconciliazione. Commemora i soldati reduci di sofferenze immani. E porta ai soldati martiri di guerra, che riposano in terra straniera, la presenza della loro patria. Mantiene viva la storia e ci stimola a trarne gli insegnamenti.

E poi il fatto che la cappella sia sorta nuovamente a vita ed abbia avuto una nuova missione, ha un messaggio particolare per i cittadini nostrani, ungheresi. Le persone, i circoli di amicizia, le organizzazioni civili che si sono messe al servizio di questa nobile causa, che hanno lavorato disinteressatamente, e che hanno sì, raggiunto il risultato ambito, rappresentano nella società ungherese delle piccole isole delle comunità il cui sguardo va ben oltre ai propri interessi diretti. Così come per la ricostruzione della Cappella Ungherese, anche in Ungheria

occorre un numero sempre maggiore di piccole isole come queste, di piccoli circoli dell'onestà, dell'altruismo, dell'azione ed è necessario che essi si ritrovino, che si diano la mano.

Làszlo Sòlyom

LA MOSTRA FOTOGRAFICA IN AUSTRIA

Finalmente la bella ed interessante Mostra fotografica opera dell'indimenticato Socio fondatore Alpino Tullio Poiana "DA CAPPELLE DI GUERRA A SIMBOLI DI PACE" ha potuto per la prima volta essere presentata in terra austriaca. Lo ha fatto nel contesto delle celebrazioni per i 777 anni di Fondazione del Comune di Altlichtenwarth. La ridente località, posta all'estremo nord-est dell'Austria a ridosso del confine tra la Cechia e la Slovacchia è da diversi anni entusiasticamente gemellata con il Gruppo Alpini di Lucinico presente con il suo Capogruppo e Consigliere dell'Associazione "Amici dell'Isonzo" Giorgio Romanzin.

A fronte della richiesta del Sindaco Franz Gaismeier di poter ospitare la Mostra in loco per celebrare degnamente l'avvenimento, gli "Amici dell'Isonzo" hanno prontamente dato la propria disponibilità provvedendo a tutti gli accorgimenti logistici del caso. Gli amici austriaci avevano visto la rassegna l'altro anno a Lucinico in occasione della loro trasferta di 3 giorni rimanendone profondamente colpiti sia dalla specificità e del significato delle foto che della dettagliata spiegazione storica elaborata per l'appunto anche in lingua tedesca. Da qui il desiderio di ospitarla dando la possibilità altresì a tutte le scuole ed ai Gruppi dell'Associazione dei commilitoni del "Kameradschaftbund" della regione a nord di Vienna di poterla visitare. Infatti la Mostra resterà in terra austriaca due mesi.

La cerimonia dell'inaugurazione si è svolta in un clima di grande cordialità con il saluto da parte del Sindaco Gaismeier che si è detto onorato ed orgoglioso di poter ospitare l'esposizione dando così una degna cornice a tutti i festeggiamenti relativi alla ricorrenza. Ha contraccambiato il saluto il Vice Presidente dell'Associazione Paolo Verdoliva, portando innanzitutto il saluto del Presidente Renato Cisilin e di tutta l'Associazione, dicendosi ben lieto di aver portato ad Altlichtenwarth la rassegna che vuole essere un momento di ricordo di tutti i Caduti

di ambedue le sponde del fronte dell'Isonzo nel segno di un'intensità di rapporti permeati da un'amicizia sempre più viva e partecipata.

Verdoliva ha poi messo in risalto il vero ed autentico artefice della rassegna l'indimenticato Tullio Poiana nel cui nome essa è stata realizzata rendendone così omaggio alla sua memoria di uomo e di alpino che ha fatto dell'onestà e della solidarietà la sua costante di vita. Apprezzato altresì l'omaggio di saluto di Giorgio Stabon a nome di tutta la comunità di Lucinico gemellata con Altlichtenwarth. Altrettanto cordiale e pieno di simpatia verso il gruppo degli ospiti il saluto del Presidente del "Kameradschaftbund" della regione "Nieder-Osterreich" Magg. Avv. Wolfgang Heuer.

E' seguito un ricco rinfresco a base di prelibate specialità del luogo e poi dalla cena in un locale tipico con lo scambio dei doni.

Altrettanto suggestiva la Messa della domenica celebrata dal Parroco Pater Johann Kovacs nella storica chiesetta del paese al termine della quale si è formato il corteo, preceduto dalla Banda "MusikKapelle" fino a raggiungere il capannone delle feste. Qui il pranzo comunitario in una atmosfera di grande ed entusiastico cameratismo e tanta amicizia. Poi il caloroso saluto di congedo con la reciproca promessa di altri entusiasmanti incontri.

La trasferta di 4 giorni ha consentito poi al gruppo di cenare alla sera stessa nel più rinomato e famoso locale del Grinzing a Vienna in una atmosfera di allegria al suono delle dolci melodie e canzoni viennesi. Altrettanto interessante nei due giorni successivi le visite culturali guidate delle due stupende capitali di Bratislava e della stessa Vienna.

Tutti i partecipanti hanno espresso a Verdoliva il più vivo ed apprezzato compiacimento per le preziosità artistiche e storiche visitate nonché per il clima di grande aggregazione e profonda amicizia che ha contrassegnato la vincente uscita Associativa.

MILIO



Stampato in proprio.

